

Nel nuovo museo tutta la storia fiesolana

# Quando Firenze era solo un pugno di case intorno alla diocesi di Fiesole

Già individuata nell'ex-seminario una possibile sede Saranno raccolte le opere abbandonate nelle chiese di campagna incustodite - I contatti con la curia



FIESOLE — Un museo da leggere come un libro che racconti la storia più antica della città, di Fiesole, e che sala dopo sala, come di capitolo, in capitolo, illustri le vicende che in tremila anni di storia hanno visto protagonisti quei colti: dagli etruschi, ai romani, ai barbari, alla lunga età vescovile: è questo l'obiettivo al quale tende l'amministrazione comunale di Fiesole che ha in progetto la costituzione di un nuovo museo ordinato secondo criteri moderni.

Da diverso tempo sono stati presi contatti con la diocesi perché accanto al materiale « civile » degli insediamenti più antichi che si sono succeduti a Fiesole venga costituito anche un museo di storia religiosa, che dal VII secolo in poi ha rappresentato la storia stessa della città, divenuta importantissima diocesi vescovile.

Si pensa già a quale potrebbe essere la sede del museo: l'ex seminario, che si affaccia nel centro della città. E che ha un numero di loci ed una struttura tali da permettere di trasformarlo in edificio espositivo. Siamo ancora nella prima fase progettuale, ai primi contatti tra amministrazione comunale e curia, ma l'iniziativa interessa e coinvolge tutti per cui i tempi per una intesa sembrano abbastanza ravvicinati. « Accenti all'esposizione vera e propria dei reperti costituiranno una sezione storico-didattica: il museo deve diventare una struttura leggibile come storia fiesolana e non solo come raccolta di pezzi. Si vuole partire dal frammento per raccontare la storia della comunità ».

Il professor Merlini, assessore alla cultura del Comune di Fiesole illustra il programma. Esiste già un parte patrimonio di reperti, in parte raccolti nell'attuale museo archeologico, in parte (25 mila frammenti raccolti durante dieci anni di scavi dalla Sovrintendenza) ancora « inutilizzati », ma che vengono proprio in questo periodo catalogati e riordinati in vista di una esposizione. Ma la storia di Fiesole ha conosciuto un momento di grande splendore che non è presente nei reperti civili: da quando dal Medio Evo parte l'altra storia della città, la storia religiosa, la diocesi fiesolana, molto più antica di quella fiorentina e territorialmente molto estesa, ha rappresentato per diversi secoli l'intera storia della città che ormai era « costituita solo da un gruppo di case dipendenti culturalmente e socialmente dalla diocesi e dalla vita che ferveva intorno ».

In questi secoli, dal Medio Evo fino all'età moderna, si è formata nell'intero territorio una cultura nuova, documentata sia dalla cosiddetta « cultura materiale » (cioè gli attrezzi, gli strumenti usati dalla popolazione nei campi, nelle case nei luoghi sacri) sia dalle opere d'arte che venivano portate in primo piano il ruolo di commissione e donate alle chiese della zona.

Quale è ora il progetto per un museo religioso? « Certo non pensiamo di spogliare le chiese, sarebbe un'operazione anticulturale, vogliamo invece radunare le opere sparse, spesso molto interessanti, abbandonate in chiese di campagna incustodite. Vogliamo giungere ad una rac-

colta delle opere d'arte in pericolo che possono essere soggette sia a furti che a deterioramento, e degli arredi oltre che dell'oreficeria sacra e delle donazioni che notabili di tempi lontani facevano alla chiesa ».

Il professor Merlini ricorda come a Fiesole nei mesi scorsi sia già stata fatta un'esposizione di oreficeria sacra del '400, nel corso della quale sono stati presentati anche i tesori della diocesi. Il progetto — a lunga scadenza — prevede una « sistemazione » di tutti i reperti della Fiesole antica per una esposizione razionale, che manterrebbe come tappe fondamentali la zona archeologica ed il vecchio museo, e a pochi passi il nuovo museo. Un punto di riferimento rimarrebbe anche la biblioteca, con una sezione dedicata all'archivio storico della città con studi, testi, fotografie.

Per partire occorre innanzitutto ri-sanare il vecchio museo, quello costruito nella zona archeologica. L'unità ha infatti provocato danni molto gravi alle strutture, gli intonaci dei muri sono corrosi dall'acqua, le opere corrono un vero pericolo, soprattutto i bronzi. Il progetto per un primo intervento prevede una spesa netta di cento milioni per i soli lavori urgenti: il piano è già stato inviato per l'approvazione, e per una richiesta di contributi, alla Regione.

Lavori urgenti si è detto: lo stato di deterioramento è infatti molto grave ed è indispensabile intervenire al più presto per non rovinare le opere esposte. Sarà il vecchio museo, una volta ristrutturato, ad ospitare i frammenti ed i reperti archeologici provenienti da Fiesole: tutti gli oggetti degli scavi troveranno qui una collocazione storico-scientifica. Gli oggetti oltre che dell'oreficeria sacra e delle donazioni che notabili di tempi lontani facevano alla chiesa ».

Nel museo « nuovo » dovrebbero trovare posto i reperti storici ed archeologici raccolti a Fiesole, le donazioni, le collezioni recentemente date alla comunità, come quella del professor Costantini, che intende esporre al pubblico la sua collezione archeologica (che viene considerata ricchissima per il numero e la qualità dei reperti etruschi e micenei) insieme ai reperti « civili » quelli « religiosi », per proseguire logicamente il discorso sulla Fiesole antica attraverso i suoi più importanti momenti storici.

Silvia Garambois

Nelle foto: accanto al titolo: l'ingresso del museo di Fiesole; in basso: il teatro romano.

Un piccolo paese « inventa » un progetto di recupero

# Sarà presto restaurato l'antico teatro di Buti

La struttura apparteneva ad alcune ricche famiglie ognuna delle quali possedeva, un tempo, un « palchetto » — Gli eredi d'accordo con l'esproprio — Il piano del Comune

BUTI — Buti è un piccolo centro situato in una pittoresca vallata sotto il Monte Pruno e conserva ancora una sua precisa identità storica. Tra le case del paese, per esempio, è in piedi un teatro costruito nel '700 e rimasto abbandonato nel tempo. La popolazione ha cominciato a pensare ad una sua riutilizzazione per non vedere cadere in rovina quel posto, un tempo meta frequentata dagli abitanti dell'antico borgo.

La spesa non sarebbe eccessiva per ridare luce a quel palcoscenico che ha visto per anni generi e attori diversi susseguirsi di fronte a gente diversa. L'esigenza di ripristinare tale struttura è stata da tempo prospettata dal comune di Buti che ha avanzato formale richiesta alla Regione Toscana, la quale ha già disposto un primo contributo di 10 milioni. Il comune ha quindi cercato di dare l'avvio alle operazioni di recupero, ma si è « sfortunatamente » trovate di fronte ad una situazione di « impasse » burocratica, derivanti dal fatto che il teatro era stato costruito da numerosi cittadini che risultano ancora oggi proprietari dei palchetti e dell'immobile.

Il Comune iniziò comunque la procedura per l'acquisto ma si trovò di fronte ad un numero consistente di eventuali eredi di quelle antiche famiglie che avevano costruito il teatro. Buti mantenne inalterate le sue caratteristiche culturali, di attaccamento al teatro e alla musica: nel paese c'è una compagnia di teatro che rinnova le tradizioni popolari dei monti pisani. Di qui l'esigenza di una struttura pubblica per l'attività musicale e teatrale.

Si è giunti alla convocazione di un'assemblea pubblica, nel corso della quale gli amministratori hanno indicato la complessiva procedura dell'esproprio per pubblica utilità, unica via per salvare il teatro. Vogliamo che il teatro di Buti, in tutto, ma soprattutto nell'edificio abbandonato tireremo fuori il nostro punto di incontro, « anche noi avremo spettacoli tutto l'inverno: queste alcune delle frasi colte durante l'assemblea. Tutti i presenti, infatti, hanno giudicato corretta ed indilazionabile la proposta dell'Amministrazione Comunale per ridare vita al teatro e risolvere così un problema culturale di notevole importanza.

Persino gli eredi degli antichi proprietari dei « palchetti » hanno incoraggiato l'opera del Comune: « i nostri tentativi di acquisto sono finiti per il momento. Il Consiglio Comunale procederà, in una prossima riunione, ad approvare il progetto esecutivo per ripristinare il teatro, con una dichiarazione di urgenza dei lavori per consentire l'emanazione di un decreto di esproprio ». Il contributo della Regione e del Comune consentiranno il consolidamento e l'utilizzo del teatro, ma per il completamento dell'opera è stato costituito un comitato cittadino che affiancherà l'opera dell'Amministrazione comunale al fine di recuperare in tempi brevi questa importante struttura culturale.



# Conferenza sul Fronte Polisario

FIRENZE — Oggi, con inizio alle ore 10, si tiene in Palazzo Medici-Riccardi una tavola rotonda sulla autodeterminazione del popolo saharawi ai cui prenderanno parte, assieme ad esponenti del Fronte Polisario, membri del parlamento, giuristi internazionali e studiosi.

Intanto prosegue alla società di mutuo soccorso di Rifredi la mostra fotografica sulla lotta di liberazione condotta dal Fronte Polisario che combatte fin dal 1967 allo scopo di liberare il Sahara occidentale, prima dalla politica di integrazione della Spagna, quindi dalle ingerenze coloniali ed imperialiste. La mostra, organizzata sempre dalla Lega per i diritti dei popoli, resterà aperta sino al 30 ottobre.

NELLA FOTO: un'immagine della mostra sul fronte Polisario attualmente allestita alla SMS di Rifredi

Manca ancora una produzione teatrale

# Molto pubblico a Firenze per spettacoli « importati »

La stagione è iniziata tra vivaci consensi - Il Rondò e il pubblico nuovo - La conferma tradizionale della Pergola

Il teatro comincia a furziano a pieno ritmo. Avviata da qualche settimana la stagione di spettacoli « importati » quella del Metastasio (che dopo lo spettacolo fuori abbonamento del balletto nazionale di Cuba, prepara la prossima stagione di Luigi Proietti) presenta da martedì prossimo primo novembre in « A me gli occhi, please », « New York a New York ». Anche il Rondò di Bacco ha iniziato la sua nuova stagione e l'ha iniziata nel migliore dei modi con i due spettacoli americani (le Stars del teatro di ricerca d'oltre oceano Bob Wilson e Meredith Monk il cui lavoro, indipendentemente dai giudizi su prodotti « stata opera assai meritoria presente ») la In formazione sul teatro di ricerca, di qua e di là dal mare, è stato integrato con la proiezione, avvenuta lunedì scorso, del film documento di Italo Moscati « New York a New York ».

L'operazione (il cui costo è senza dubbio minore di quelli usuali nelle produzioni) resta pur sempre nell'orbita delle gestioni e questo ne richiama notevolmente il valore di modello poiché è buona norma che l'impegno produttivo sia anche l'impegno di formazione e non solo di finanziamento e distribuzione. La produzione o quanto meno un approccio meno ricettivo che nel passato è anche tra i progetti del centro teatrale affratellamento in cui il TST ha parte, e che ha messo tra i programmi un seminario biennale di studi e di ricerca non solo storica su « avanguardie storiche: ipotesi di lavoro ». La ricerca, che punta alla ricostruzione di un tracciato che conduca dalle

avanguardie storiche alle più recenti ricerche sarà condotta da un gruppo che si aprirà man mano alla collaborazione di esperti di settori artistici diversi (cinema, musica, arti figurative). Il cinema sarà ancora partner del teatro in un'altra iniziativa del centro che vedrà funzionare nei prossimi mesi due laboratori di ricerca, il laboratorio teatrale costituirà un punto di sutura tra elaborazione teorica, informazione culturale e conoscenza pratica, mentre quello cinematografico cercherà di rilevare, attraverso la scomposizione critica del film, alcune tendenze della storia del cinema.

s. m.

In scena alla Pergola il dramma di Pirandello, terza commedia della stagione

# «La ragione degli altri» ovvero la tragedia rovesciata

La riproposta di Massimo De Francovich - Un'operazione assai seria ma con troppe pretese - Il ruolo sacrificale della figlia e la lotta tra due donne

La ragione degli altri di Luigi Pirandello è stata la terza commedia presentata alla Pergola quest'anno. Regista e interprete Massimo De Francovich. La produzione è della ditta Euroteatro. Come si ricorda nel programma di sala, questo poco rappresentato testo pirandelliano rappresenta un curioso e interessante caso filologico: nasce nel 1896 come riduzione di una novella dello stesso autore, viene rappresentato con insuccesso nel 1915, quindi di riscritto e definito nel 1923 nella veste che è quella proposta alle scene dei nostri giorni.

C'è di che far venire l'acquolina in bocca a un regista colto come De Francovich, ingordo di piani di lettura e di riferimenti al contesto. Così è per le scene che riproducono rispettivamente un interno borghese di lavoro (primo atto) in stile fine ottocento, un salotto tardolibrato (2. atto) in stile pacchianamente novecentesco, un interno domestico stilizzato (terzo atto) in stile di moderata espressionismo quasi che la scenografia (di Toni Rossini) volesse esplicitare l'itinerario stilistico percorso da Pirandello. Altrettanto avviene per la recitazione che sboccando fuori da una crosta di dichiarato naturalismo, porta poi lentamente a fioritura alcune macchie di colore suggerite da Ibsen, e infine, si dilata in una campitura astratta e stra-

volta alle soglie della follia. In parallelo si svolge lo statofetto fra i protagonisti — prima dominano gli interpreti del mondo più antico: Guglielmo Groa, padre di Livia, personaggio che pare derivato direttamente da un romanzo storico come « I vecchi e i giovani », con la sua polemica mistelista avversa al mondo politico e cittadino; quindi l'inetto e scialbo e decadente Leonardo, marito di Livia, uomo senza qualità. Infine le due donne, la moglie e l'amante di Leonardo, due superbi personaggi che nel duetto che domina l'atto finale ricordano la tonalità di Danza macabra di Strindberg.

La situazione prevede, al di là della connotazione storica e sociale determinata, l'urto di forze elementari e lottive incarnate dalle due donne: l'amante di Leonardo (Elena) e la moglie sterile (Livia). Non è tanto importante che l'uomo inquina per l'una o per l'altra, anzi ormai egli è deciso a rientrare nell'alveo domestico. Conta semmai il fatto che la sua scelta di moderato espressionismo quasi che la scenografia (di Toni Rossini) volesse esplicitare l'itinerario stilistico percorso da Pirandello. Altrettanto avviene per la recitazione che sboccando fuori da una crosta di dichiarato naturalismo, porta poi lentamente a fioritura alcune macchie di colore suggerite da Ibsen, e infine, si dilata in una campitura astratta e stra-

una tensione potenzialmente tragica. Il conflitto tra il progetto domestico di Livia e la resistenza dell'istinto di Elena è destinato a risolvere comunque nella violazione di un valore: l'unità familiare da una parte e la legge biologica e naturale della maternità dall'altra.

Ma il conflitto è solo apparentemente tragico, dato che almeno uno dei due valori è tale solo in senso storico e contingente: è un « mito » falso, quello dell'unità perfezionistica e formale del nucleo domestico, ossequiente verso le norme della società borghese. Si tratta quindi di una falsa tragedia, anzi di una tragedia rovesciata in forma di farsa in cui la contesa tra le due donne e il manichino di Leonardo sono piuttosto visti sotto l'aspetto grottesco. La regia sottolinea questo aspetto in alcune parti più e meno altrove, preoccupata forse di mostrare che la storia interna del testo pirandelliano di cui dicevamo all'inizio, quasi registrando il progresso di consapevolezza che si dovrebbe verificare nell'autore; così succede che la descrizione delle cause ambientali, la ricostruzione dell'aspetto storico con le beglie parlamentari, con le soste intorno alla figura del padre e al lavoro giornalistico di Leonardo, concedano troppa serietà e motivazioni alle tesi dei personaggi borghesi (Leonardo, appunto, e Livia) ingannando anche sull'effettivo

timbro dell'opera; e solo una volta, con il tema biologico della sterilità di Livia avrebbe consentito un esito diverso.

Proprio nella contraddizione fra apparente tragedia e sostanziale inconsistenza del conflitto andava invece ricercato il senso del lavoro; e questo avviene solo nel terzo atto, laddove però l'ingenuità del ruolo sacrificale della bimbetta, quasi discendente lontana della Hedvig del « Amiro selvaggio » ripropone un alone tragico-romantico che in Pirandello era sapientemente raffrenato.

Resta il merito di un'operazione molto seria, di quasi maniacale rigore filologico, condotta purtroppo con attori non sempre all'altezza del testo o della regia, anche se talvolta assai bravi nelle loro rispettive caratterizzazioni (si veda l'eccellente Carlo Bagno a cui non si può certo addossare la colpa di essere un attore mediocre). Un po' al di sotto Lucia Catullo nelle carni insoddisfatte della madre-amante, Mila Vannucci come moglie glaciale e strategica, lo stesso Massimo De Francovich come Imbelle Leonardo e quindi Dante Biagioni, Giuseppe Colombo e la piccola Barbara De Bortoli, Applausi calorosi. Si replica fino a domenica.

Siro Ferrone

Da sinistra: Lucia Catullo, la piccola Barbara de Bortoli e Mila Vannucci interpreti de «La ragione degli altri».

L. 3.990.000 ALFA SUD N chiavi in mano alla SCAR Autostrada Interessanti forme di rateazione Via di Novoli, 22 - Firenze TELEFONO 430.741

THE BRITISH INSTITUTE OFF FLORENCE 2. Via Tornabuoni Tel. 298.866 - 294.033 FIRENZE SEDE UNICA Corsi di lingua INGLESE LETTERARI COMMERCIALI PRATICI ANTIMERIDIANI POMERIDIANI SERALI Corsi speciali per studenti universitari, liceali e scuola media. CLASSI PER BAMBINI

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOGNERI ALLA SPI T. 6798541 - ROMA ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150 BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Tel. 214768 - 214769 CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Tel. 494244 - 494245 CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Tel. 224791 - 4 (ris. 37-43) FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 214449 LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 32458 - 33302 NAPOLI - C.so S. Lucia, 68 Tel. 394550-394957-407286 PALERMO - V.le Roma, 405 Tel. 214316 - 210059

leggeto Rinascita

AUTO per TUTTI Tel. 055/22.33.44 Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze 200 AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA PERMUTE RATEAZIONI